

INTRODUZIONE

Nello scrivere l'introduzione alla raccolta di scritti che compone questo che è il decimo volume che Giovanni Cofrancesco ed io pubblichiamo presso l'editore Giappichelli, la coscienza di avere condotto a termine un altro lavoro che avevamo, anche se vagamente, programmato ("Dovremmo raccogliere i nostri articoli più recenti in un volume", ci dicevamo) è accompagnata dalla tristezza per le condizioni di salute di colui che insieme con me ha portato avanti vent'anni di ricerche, l'amico Giovanni, che per me è stato inizialmente un maestro, quindi una guida e uno stimolo continuo nell'attività di studio, per diventare infine nella ricerca giuridica e non solo, quello che Orazio, se mi è lecito l'accostamento, dice di Virgilio: "animae dimidium meae" ("metà della mia anima"). Ora che la malattia che lo ha colpito lo ha privato di tante cose, tra cui anche della capacità di esprimere il suo pensiero tocca a me dare voce alle nostre più recenti riflessioni comuni, e in questo senso la consapevolezza di adempiere a un dovere inderogabile di amicizia si unisce alla speranza di riuscire a portare avanti dei valori più forti di quelle che sono le limitazioni della nostra natura umana, di cui purtroppo anche le malattie fanno parte.

Nel volume sono raccolti una serie di articoli che, senza rinnegare i nostri precedenti studi giuridici, si basano su di essi e soprattutto sui presupposti culturali che grazie a tali studi abbiamo individuato (e che a nostro parere rappresentano le fondamenta sia dell'emanazione e della applicazione delle leggi sia della tutela dei diritti degli individui) per giungere però a considerazioni più generali, tramite una analisi che cerca di descrivere e di valutare in maniera critica le modifiche che la vita delle società occidentali sta attraversando nel momento in cui la mentalità globalista e quella politicamente corretta (a nostro avviso due facce di una sola medaglia) che hanno dominato negli ultimi decenni e che a loro volta tanto hanno modificato le precedenti strutture sociali (senza peraltro stravolgerle nei

loro tratti fondamentali) sono entrate in crisi. Una crisi che ha avuto effetti anche e soprattutto a livello giuridico e politico, i due aspetti che costituiscono l'oggetto privilegiato della nostra analisi, che peraltro affronta anche altri aspetti dell'evoluzione sociale (economici, religiosi, culturali in senso ampio), ma solo tanto in quanto essi siano funzionali a chiarire i primi due. In tal modo possiamo dire che i cinque scritti che compongono il volume rappresentano una serie di descrizioni degli stessi fenomeni e della stessa situazione sociale, giuridica e politica (e talora gli stessi fatti ed esempi sono ripresi in più di un articolo), ma una serie di descrizioni molto differenti tra loro in quanto effettuate da punti di vista sempre diversi. A differenziare in parte gli scritti contribuisce anche la loro distanza temporale, breve in assoluto (circa due anni dal primo all'ultimo), ma decisamente importante in un'epoca come l'attuale in cui i cambiamenti sociali, economici e politici si susseguono a velocità vertiginosa.

Il primo scritto, *Élites, populismo, democrazia liberale e mafiosa* è del dicembre 2016 e in esso si parla essenzialmente del rapporto tra struttura sociale e struttura politica nelle società occidentali e di come tale rapporto si pone in relazione di causa – effetto con quelli che in quel periodo furono i primi segnali a livello politico della crisi della cultura globalista. Il secondo articolo *Destra e sinistra nell'epoca della crisi globalista*, che è del luglio 2017 ed è stato pubblicato sulla rivista *L'acropoli nn. 5-6 del novembre 2017*, rappresenta un commento ad un importante e profondo libro di Luca Ricolfi, *Sinistra e popolo*, ed ha un oggetto più strettamente politico facendo riferimento alle difficoltà dei tradizionali schieramenti politici identificabili come la “Destra” e la “Sinistra” a mantenere la loro presa elettorale sulle popolazioni a fronte dell'emergere di nuovi schieramenti che si fanno portatori dei valori e delle necessità prodotti prima dalla cultura globalista e poi dalla sua crisi. Di argomento strettamente giuridico è il terzo scritto, *Limiti ai poteri e limiti ai diritti negli Stati Uniti: la causa Trump vs. Hawaii*, del luglio 2018. In esso, prendendo spunto da una sentenza della Corte suprema degli Stati Uniti si affrontano i temi della separazione dei poteri e dei limiti ai diritti – pretesa di alcuni soggetti, necessari a salvaguardare i diritti – libertà di tutti. Di portata più generale è il quarto articolo, dell'ottobre 2018, *L'ideologia globalista tra millenarismo e nichilismo selettivo*, pubblicato sulla *Rivista di politica* n. 4 del dicembre 2019, nel quale, prendendo in esame le realizzazioni e i valori della cultura globalista, si cerca di individuare come la stessa si ponga in rapporto con la tradizione storica occidentale e di come la sua crisi attuale derivi anche dall'aver ripreso, forse in maniera non pienamente consapevole da parte dei

più, alcuni dei principi negativi in passato rigettati da tale tradizione. L'ultimo scritto, del dicembre 2018, *La globalizzazione italiana e la sua crisi*, rappresenta un tentativo di leggere la crisi della società globalista quale si manifesta in Italia alla luce delle particolarità culturali proprie del nostro Paese, tenendo conto di come tali particolarità hanno trovato espressione nelle vicende giuridiche e politiche, ma anche sociali ed economiche degli ultimi decenni della storia italiana, quelli che vanno dal secondo dopoguerra e dal boom economico ad oggi.

Prima di chiudere queste poche righe introduttive, è giusto ringraziare chi mi ha aiutato a realizzare questo volume: innanzi tutto Dino Cofrancesco, il cui incoraggiamento e il cui appoggio incondizionato, dovuti non solo all'affetto verso il fratello Giovanni e all'amicizia verso la mia persona, ma anche al suo prezioso apprezzamento di studioso riguardo al contenuto degli scritti, sono stati indispensabili per il mio lavoro; quindi Paola Frulio e Fabrizio Bicchi che mi hanno consentito di recuperare le versioni più "aggiornate" dei testi degli articoli, testi ai quali ho apportato solo delle minime modifiche, tra cui alcuni ritocchi ai titoli, nella redazione finale degli stessi.

Infine, come con Giovanni ci eravamo ripromessi di fare ("Se pubblicheremo un altro volume...", ci eravamo detti), il libro è dedicato a Piero Ostellino: un grande, che ci ha onorato con la sua stima e la sua amicizia e la cui scomparsa ha lasciato un vuoto molto profondo nel giornalismo e nella vita civile del nostro Paese.

FABRIZIO BORASI

